

# Mestre

email: mestrecronaca@gazzettino.it  
 Redazione: via Torino 110, Mestre  
 Tel. 041665111 - Fax 041665160



## LA MANIFESTAZIONE

Il 13 maggio remiere mobilitate

Le associazioni remiere e cittadine per il prossimo 13 maggio hanno organizzato un grande evento lungo il canale di San Secondo.



## BARRIERA

Una barca manovra nella secca. A dx la barriera sotto il ponte e il consigliere Serena



Elisio Trevisan

MESTRE

Entro l'estate i primi archi del ponte della Libertà verranno liberati dalle ostruzioni che hanno trasformato la struttura in una gigantesca diga che divide in due la laguna. Lo ha assicurato Roberto Linetti, il presidente del Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche per il Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, a Renzo Scarpa e Ottavio Serena, consiglieri comunali del Gruppo Misto, con i quali ha avuto l'altro ieri un incontro, presenti anche i tecnici del Provveditorato che si stanno occupando della questione.

I lavori li eseguirà Rfi, che è responsabile del ponte ferroviario e che dovrebbe intervenire anche su quello automobilistico di competenza di Veneto Strade. Rfi, la società delle Ferrovie dello Stato, approfitterà dei lavori di manutenzione del ponte che aveva già programmato, per eseguire anche lo scavo dei sedimenti sotto agli archi.

«L'opera sarà graduale, quindi verranno riaperti per il momento solo una serie di archi, considerati quelli più importanti per garantire la ripresa dei flussi di marea per tornare a vivificare la parte di laguna davanti a San Giuliana».

**PONTE DELLA LIBERTÀ** Intervento sulla barriera che sta "asfissando" la laguna davanti a San Giuliana

# In estate primi archi "liberati"

*È l'impegno preso del Magistrato alla acque con i due consiglieri comunali Scarpa e Serena*

no. Dopo questa prima fase il presidente e i tecnici verificheranno gli effetti e decideranno come procedere - raccontano Scarpa e Serena -. In questo modo si dovrebbe riuscire ad evitare anche il fenomeno della moria di pesci dovuto alla mancanza di ossigeno consumato dalle alghe che in molti punti stanno proliferando in modo abnorme».

Quanto alle alghe il presidente ha confermato che le imbarcazioni speciali usate anni fa, quando ogni anno si

## LAVORO GRADUALE

Sarà Rfi a occuparsi dell'operazione

doveva procedere alla raccolta di enormi quantità di "lattuga", non esistono più e, operativamente, è piuttosto in difficoltà anche se comprende l'urgenza di intervenire e sta effettuando una serie di approfondimenti per comprendere meglio la situazione.

I due consiglieri del Gruppo Misto hanno chiesto a Linetti se è disponibile ad un incontro anche con le associazioni remiere e cittadine che per il prossimo 13 maggio hanno organizzato una grande manifestazione lungo il canale di San Secondo per sollevare il problema dell'interramento della laguna dall'isola che ospitava la polveriera Manin fino a Campalto: «Ci ha risposto che è

pronto ad incontrarle e, dato che c'eravamo, abbiamo approfittato per chiedere lumi sullo stato dell'aggiornamento del Piano morfologico della laguna».

È il piano che stabilisce l'insieme di azioni da attuare a tutela della laguna e della città di Venezia, in base a quanto stabilito dalla Legge Speciale: «Ci ha spiegato che sono arrivate moltissime osservazioni da parte di associazioni, società, singoli cittadini e che intende fare il possibile per tenerne conto nella stesura definitiva del Piano, anche incontrando chi ha presentato queste osservazioni» continuano Scarpa e Serena che fanno parte della cerchia di veneziani molto preoccupati per i

contenuti del documento elaborato dal Corila, il Consorzio per il coordinamento delle ricerche inerenti al sistema lagunare di Venezia costituito tra le università di Venezia e di Padova, il Consiglio Nazionale delle Ricerche e l'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale: «Il Piano originario partiva dalla constatazione che la laguna è un bene dell'umanità da difendere a prescindere. Oggi, invece, si dice che è un bene da difendere ma mediando con gli usi, l'economia e via di seguito, rischiando così di perdere di vista l'obiettivo principale, oltre che le conoscenze e le capacità di elaborazione delle strategie di tutela».

© riproduzione riservata

## CARPENEDO

Raffaele Rosa

MESTRE

# Preghiera al Palaplip per 50 islamici

*Primo venerdì "in trasferta" per la comunità bengalese di via Fogazzaro. Entrati da una porta laterale*

Li hanno fatti entrare dall'ingresso di servizio, come se dovessero rendersi il più invisibile possibile. Un po' per paura della reazione dei residenti, un po' perché stufi della pressione mediatica delle ultime settimane.

Alla fine, nell'auditorium del Palaplip di via San Donà sono arrivati in una cinquantina. Tutti della comunità bengalese che fino a due settimane fa era solita radunarsi nella sala del centro culturale di via Fogazzaro.

Nell'auditorium preso in affitto per due ore, dalle 13 alle 15, sono arrivati alla spicciolata. Tra loro anche il portavoce della comunità Kamrul Syed e il presidente del centro culturale Mohamed Ali. «Siamo qui



**IN AUDITORIUM** La lettura del Corano davanti ai fedeli arrivati al Palaplip

per pregare, non c'è nulla da riprendere e di strano da raccontare - si è schermato inizialmente Ali -. Non vogliamo dare più fastidio a nessuno e

anche in questa sede provvisoria cercheremo di non disturbare chi abita attorno. Noi chiediamo solo di poter pregare assieme per una volta la

settimana in attesa di trovare una sistemazione definitiva».

Sono cinque i momenti di preghiera previsti nell'arco della giornata dalla religione islamica. Molti musulmani li assolvono in casa o in pausa dal lavoro. Tranne il venerdì, quando è l'Imam a recitare i versetti del Corano. «Lo spazio che stiamo cercando forse lo abbiamo trovato e potrebbe non servire venire qui per tanti venerdì - riprende il presidente del centro culturale -. A noi serve una struttura con le regole antiincendio, un bagno per disabili con tutte quelle prescrizioni che in via Fogazzaro non avevamo. La legge ci impone di stare lontano dal centro e dalle case, noi ci adeguiamo ma non stategli

più addosso così, vogliamo solo essere liberi di pregare e di farlo in tranquillità, senza qualcuno che ci controlla in tutto quello che facciamo».

Verso le 14 la preghiera è iniziata. Una cinquantina circa i bengalesi presenti. La sala preparata con dei tappeti verdi dove si sono stesi a piedi scalzi i fedeli per ascoltare la parola dell'Imam. «Sappiamo che questa è una sala dove si fa musica, cultura, teatro e ne abbiamo rispetto - conclude Mohamed Ali -. Ora che anche il Comune ci ha dato le giuste indicazioni che da anni nessuno ci aveva comunicato. Speriamo di poterci presto trasferire in quella sala che abbiamo individuato».

© riproduzione riservata